

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 17 dicembre 2006 - Anno IX - N. 3
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it



Siamo abituati a vedere sfilate di moda stravaganti nelle passerelle di Roma o di Milano o a vedere novità di tutti i tipi che appaiono dagli schermi dei nostri televisori. Abbiamo orecchie avvezze a sentire di tutto sulle ultime trovate a proposito del Natale, di quello che si vorrebbe togliere e di quello che si vorrebbe introdurre di nuovo. Il colpire, l'esagerare, "spararla più grossa" sembra una norma del nostro tempo che ci fa dire quanto "non abbia fondo la stranezza umana" e quindi quante bizzarrie potrebbero capitare.

Non dovremmo avere nessuna paura, noi cultori di quel divino che diventa umano; non dovremmo prendercela troppo sapendo come le mode passano velocemente; non dovremmo credere di essere degli eterni accerchiati da una mentalità laicista che sembra voler ribaltare tutto.

La forza della presenza in noi di Dio, che si evidenzia nel Natale, è sufficiente per non farci prendere dal panico o cadere in depressione. C'è bisogno semplicemente di guardare nelle nostre capanne e notare che c'è più forza nel piccolo che nel potente, c'è più serenità in un bambino che nell'ultimo articolo di fondo di un giornale, c'è più gioia in una mangiatoia che nella frenesia di avere. Ci crediamo sì o no al Natale o ci accontentiamo di una semplice atmosfera creata dal panettone o da un po' di musica?

Detto questo: che sia Natale per tutti!!!

DON NORBERTO, SUOR ANGELA, DON STEFANO

LASCIARE IL SEGNO

Ci sono alcune cose che lasciano il segno. Capita di fare esperienze che rimangono fisse nella mente o incontrare delle persone che imprimono in noi una vistosa impronta. Spesso sono cose che avvengono per quello che noi scegliamo di fare, ma il più delle volte sono incontri che accadono quasi per caso, senza nessuna attesa. Il grande numero di queste esperienze contribuisce a creare un patrimonio vasto che non si riesce neppure a calcolare, diversamente da quello che facciamo con i nostri soldi o i beni immobili.

Con il passare del tempo poi si arriva a semplificare, precisando quelle poche cose che sono state decisive: un innamoramento,



una persona, una esperienza. Tante cose sono successe, ma poche sono quelle che scriveremo nel nostro testamento spirituale, proprio per un percorso di semplificazione che la vita ci obbliga a fare.

"Seppellisco molti scrittori in scatoloni che poi porto in cantina: il mio cuore si sempli-

fica simultaneamente alla mia biblioteca”, così si esprime Christian Bobin a proposito di persone che con i loro scritti entrano in casa sua e che, pur importanti, si assottigliano con il passare del tempo. Questa considerazione permette di dare la giusta valutazione ad ogni cosa vissuta, constatando che pochissime sono le cose decisive. Tutto ciò che si è sperimentato ha permesso però di far sbocciare quello di cui ormai non si può più fare a meno.

Dire questo non significa blindare il futuro o impedire che avvengano nuove esperienze di vita, anzi! Ciò che è stato bello fino ad ora crea una sensibilità tale che un incontro veloce o ad una persona vista per un solo momento, lascino il segno. Si diventa quasi capaci di scorgere il mistero nel piccolo, anzi “nel filo d’erba”, direbbe qualcuno.

L’arrivo di preoccupazioni o il sorgere di grossi problemi non potrà annullare quello che c’è stato. Anche una violenza o una ingiustizia subita non potrebbero deturpare quello che in noi esiste. Ci sono cose che nessuno potrà mai rubarci, perché ormai fanno parte di noi.

La stessa esperienza cristiana quando giunge al tocco con il divino, a sentire che il divino ti sfiora (usiamo sempre immagini che tentano di descrivere ciò che è inde-

scrivibile!), non può essere messa in discussione o essere annullata per l’arrivo di sofferenze o problemi. Non si può perdere la fede perché essa è il contatto con una persona divina, perché si radica nelle fibre del nostro corpo e della nostra anima. Come è possibile dimenticare l’effetto di un incontro? Al limite può succedere di sperimentare l’aridità nella fede, ma mai la sua perdita! Forse si potrà impolverare o metterla da parte così come si incorniciano le fotografie del nostro passato sulle mensole di casa: ciò che si sperimenta produce una traccia indelebile!

Se volessimo trovare un collegamento con il periodo che stiamo vivendo potremmo immaginare il ritorno dei personaggi del presepio, il momento in cui si rimettono a posto le varie statue all’Epifania. Dopo quella notte o dopo quella sfacchinata credo che un pastore o uno dei tre magi potrebbe dire: “Solo per vivere i pochi minuti in quella grotta valeva la pena nascere pastore o venire da un paese lontano!”.

L’augurio che potrebbe circolare è quello di non essere chiusi di mente e di cuore da non vedere il passaggio della luce: meglio i nuovi passaggi della luce.

DON NORBERTO

RICORDATE TAIZE’ E LO SGABELLO ?

Un anno fa la nostra chiesa era colorata di arancione. Così avevamo accolto più di 100 giovani provenienti da vari paesi dell’Europa, venuti a Milano per l’incontro della comunità di Taizé, il primo incontro senza la presenza di frère Roger Schultz, assassinato pochi mesi prima. La comunità dei monaci quest’anno fa tappa a Zagabria (seguiamola con internet!) invitando giovani a pregare, ad incontrarsi con la Parola, a conoscersi tra nazionalità diverse.

Era la seconda volta che accoglievamo questi giovani, aprendo le nostre case e partecipando con loro alla ricerca del volto di Gesù. Vada il nostro pensiero a quei giovani che abbiamo incrociato anche per pochi giorni e che hanno portato nelle loro comunità e nelle loro case ... lo sgabello per la preghiera. Ci si può ricordare nella preghiera reciproca.



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Dopo le votazioni avvenute il 19 novembre, la comunità ha espresso dieci nominativi per il nuovo consiglio pastorale. Altri cinque nominativi vengono scelti dal parroco. Il consiglio così definito vede la presenza di ben 9 persone nuove (scritte in grassetto) rispetto al precedente consiglio.

DON NORBERTO
SUOR ANGELA

BELLOTTI ANTONELLA
BETTIN LORENZO
CACCIA GABRIELE
FORASACCO LUCIANO
LETARI ATTILIO
LUALDI MARIA LUISA
MARINELLO MATTEO
SANTINELLI GIUSEPPINA
TESSARO LUCA
TROTTI ENRICO
BROGLIA ACHILLE
CONTI CARLO
DEL PRETE CAMILLA
GRAMPA GIOVANNI
FAMIGLIA FORASACCO PAOLO E CHIARA



LA BORSA DEL DOTTORE

IL PRESEPE



respira, attesa di un regalo, di risolvere problemi di salute o di lavoro, insomma attesa speranzosa che le cose cambieranno, possibilmente sempre in meglio.

Più che il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, il famoso "target" per usare un termine moderno, è l'attesa che infervora gli animi, li fa fremere e palpitare, come tanti attori al loro debutto; ma più che mai importa l'atteggiamento dinamico di cambiamento della propria vita, come se qualcosa dovesse modificarsi

E' dicembre, l'ultimo mese dell'anno, un mese di festa, il mese in cui si celebra il Natale. Lo si percepisce dagli auguri che la gente si scambia, da quella atmosfera di attesa che ciascuno

con la novità che ti aspetti, ma già adesso qualcosa comincia a cambiare e l'attesa non è un tempo morto, ma uno spazio, che ti interroga seriamente sulle tue aspirazioni più profonde.

Si vive così il tempo dell'Avvento, cioè dell'attesa, per noi cristiani un tempo forte, verso il passaggio, cioè la Pasqua, che equivale al Natale, che altro non è che l'inizio di una nuova vita, incarnata da un Dio che si è fatto uomo. Il segreto, la bellezza, la rivelazione del Cristo, sta tutta qui: nella nascita di un umile bimbo, la sua vita di uomo strettamente immersa nella storia umana, la sua sofferta morte in croce, che non segna la fine di tutto, ma l'inizio di una nuova vita, pienezza di amore, testimonianza di vera speranza.

A ricordarmi che è tempo di avvento anche per me, carico ancora di più di un significato profondo in questo momento particolare che sto vivendo personalmente, sta sulla scrivania del mio studio un piccolo presepe, che nella

sua essenzialità fa molto Natale. E' lì dal Natale scorso, ma poco importa, è un dono ricevuto abbinato ad una solida ed artistica predella, che agevola la salita sul lettino delle visite, quindi una volta tolta la polvere eccolo restituito al suo vecchio splendore ed al suo sempre attualissimo significato.

Lo guardano tutti quelli che entrano in ambulatorio, sia pazienti che informatori scientifici, è piccolo, ma come Gesù bambino, lascia il segno, insomma non lascia indifferenti, infatti c'è chi ti fa gli auguri con un cuore più sincero, sono sensazioni che ti senti risuonare dentro. C'è chi fa dei propositi di cambiamento di abitudini di vita, che suonano di impegno assunto in tutta onestà; qualcuno comincia a cam-

biare, forse è solo una timida partenza, non è in realtà che l'inizio di un lungo cammino, sicuramente nuovo: che per dirla con Arturo Paoli "camminando s'apre cammino".

Anche più volte il mio sguardo cade inevitabilmente su quel minuscolo presepe, così puntuale nel ricordarmi che "O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai", cioè evidenziando che, soprattutto per me che sono medico, la Natività va protetta e dignitosamente aiutata a rimanere viva anche nel momento della morte. Auguri di un sereno Natale!

DOC SANDRO

GIU' LE MANI DAL PRESEPE...

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Settimana scorsa, guardando i soliti TG del mezzogiorno e mezzo, una notizia ha destato un po' di scalpore: alcuni grandi supermercati non avevano messo in vendita le statuette del presepe, simbolo dal Natale dall'inizio dei tempi. "Il presepe quest'anno non è di moda" questo quello che più o meno tutti i giornalisti riportavano nei loro servizi.

A parte il fatto che la notizia è vera fino ad un certo punto, perchè le statuette ci sono quasi dappertutto, fa comunque riflettere il fatto che la più grande delle tradizioni natalizie assieme all'albero stia venendo snobbata dai grandi magazzini, che preferiscono sbattere sulle scansie i giocattoli e i pacchi regalo, che, evidentemente, danno loro un tornaconto maggiore. Quindi niente presepe nei supermercati, ma sono certo che le persone il presepe non lo scorderanno mai...

La preparazione del presepe è sempre un momento di felicità per i più piccoli, e inoltre, se non viene preso come un'altra delle seccature da fare, è un momento un po' diverso anche



per gli adulti, cui viene in mente quando erano loro i piccoli che volevano il presepe.... E' il tipico esempio della tradizione che si tramanda nelle famiglie e, come tutte le tradizioni, non può certo essere dimenticata solo perchè i supermercati non te la vogliono vendere...

Oltretutto. il presepe è ciò che meglio rappresenta quello che il Natale veramente è, la nascita di un bambino speciale, destinato a salvare l'umanità, avvenuta nella più totale normalità, anzi forse un po' peggio che nella normalità: è una fotografia del momento più importante nella storia dell'uomo, ed il bello del presepe è che ognuno può mettere il suo tocco personale in questa foto, per rendere un po' più "suo" il Natale...

Penso che nessuno possa dimenticare una cosa così bella o pensare che sia fuori moda...

MATTEO T.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Oltre all'8x1000 per la Chiesa cattolica i cui proventi vanno a coprire i mantenimento del clero in Italia e altre iniziative sociali, di carità e di recupero dei beni artistici, esiste l'offerta specificatamente dedicata la sostentamento del clero, anch'essa deducibile dal proprio reddito (fino alla cifra di € 1.032). Il bollettino predisposto a tale funzione può essere ritirato in chiesa.

Santuario di Czestochowa, Polonia, anno 1984. Al di là del tavolo austero della sacrestia si scorge la figura di un'anziana donna, piccola di statura, ma assai vivace nei movimenti del corpo. Ci sarebbe perfino da ridere nel vedere quel suo modo di spostarsi, di chinarsi, di afferrare le cose, quasi ci fosse in lei, ad animarla, un congegno meccanico di quelli a molla.

In effetti anche Marco, di solito così composto, non riesce a contenere un sorriso inopportuno che intercetto con la coda dell'occhio. «Ma chi è quella?», chiedo a Janusz. Anche Marco si volta verso l'amico polacco, visibilmente coinvolto dalla mia domanda, che forse è anche sua. A pensarci bene è singolare che ci si soffermi così, incuriositi dalla figura apparentemente insignificante di una persona come tante.

Janusz nemmeno alza il capo. Ha capito perfettamente di chi stiamo parlando. Come a dire: ovvio che sia lei ad avere attirato il vostro sguardo. Lei si chiama Regin e ha settantanove anni. Non è polacca, ma ucraina. E siccome siamo nel 1984, Regin appartiene a quel mare sterminato di terra e di popoli denominato Unione Sovietica.

La guardiamo meglio; e pure Janusz ora la osserva. Regin non si limita a tirare fuori dei libri, energicamente e nervosamente, da una scatola di cartone, ma impartisce pure ordini, ora a questo e ora a quello; anche a un giovane corpulento che potrebbe atter-

rarla con un semplice starnuto e che invece china il capo e si defila, obbediente come uno scolareto (di altri tempi, si intende).

Alzo lo sguardo verso Marco e mi accorgo che non è più orientato verso Regin, ma verso Janusz, che ha gli occhi ora velati di poche lacrime brillanti.



Janusz, sorpreso dal nostro interesse, sorride con un po' di imbarazzo e racconta: «Regin è qui da più di vent'anni. Raccoglie e cura l'invio clandestino di vangeli e bibbie per i cristiani dell'Unione Sovietica. Non è mai stanca...». Tace per qualche secondo e subito riprende: «I russi hanno sterminato tutta la sua famiglia. Avrebbe potuto odiarli e allora ha deciso di dare la sua vita per loro».

Marco ed io ci guardiamo, ammirati ma perplessi: la frase sembra senza senso. Lo commentiamo all'unisono: «Avrebbe potuto odiarli e allora... dà la vita per loro?». Come sarebbe a dire: «...allora dà la vita per loro? Cosa significa?». Janusz si mostra sorpreso: «Certo! Logico, no? Dà la vita perché con il vangelo quel male non si compia mai più e perché

anche coloro che lo hanno compiuto si convertano e ci sia salvezza per tutti!». «Ma... quelli hanno ucciso *tutta la sua famiglia!*» replica Marco con una certa veemenza.

Janusz non si scompone: «Appunto! Infatti Regin dà *tutta la sua vita...* Tutta la sua famiglia, dunque... *tutta la sua vita!* Semplice, vero?». Marco abbassa la testa: «Semplice un corno!», borbotta.

Janusz parla benissimo l'italiano, ma non al punto da afferrare cosa c'entri *un corno* e, senza più replicare, con un cenno del capo ci invita a seguirlo per farci conoscere Regin. Un odio che diventa perdono è difficile, lacerante, per qualcuno forse impossibile. Ma un odio che va oltre il perdono e diventa dono della propria vita a beneficio di coloro che avrebbero meritato soltanto quell'odio, sembra cosa da pazzi.

E forse realmente ha in sé qualcosa di illogico, di eccessivo. Eccessivo come la bellezza di Regin e di tutti coloro che, come lei, con la loro pazzia ci offrono a piene mani la forza di un amore che non si ferma davanti a niente.

DON STEFANO

FUORI STAGIONE



E' qualche giorno che la vedo lì tutta "sola" in giardino che fa capolino dalle splendide foglie dipinte di rosso e giallo che l'autunno, prendendole in prestito dal poderoso ciliegio, gentilmente

ha depositato sulla terra.

Le sue radici ben affondate nel terreno sono al riparo, ma presto verrà il gelo e la sua corolla ne risentirà. E' una piccola e graziosa margheritina nata "fuori stagione". Credendo d'essere ancora in estate è lì ignara che "esprime tutta la sua bellezza"!

Qualcuno non si è accorto di lei, qualcuno l'ha vista e la ignora, qualcuno le ha avvicinato una foglia in più sperando di tenerla più calda con l'intento di prolungarle la vita e qualcuno gioisce solo a vederla! In natura come per l'uomo il destino a volte riserva una vita diversa, "fuori dai canoni"!

Cammini personali a volte difficili perché non concordano con le nostre originarie speranze e proprio per questo sembra di trovarsi in una "stagione sbagliata", dove nonostante tutto non si può tornare indietro e bisogna comunque andare avanti e "vivere"!

Ma la fortuna vuole che sulla nostra strada capita anche di fare "incontri speciali", come quel qualcuno che avvicina una foglia in più e cerca di far capire che in qualsiasi tempo la nostra "unicità", presa nel senso giusto, è un dono e non è certo una debolezza! Grazie anche a queste spinte in avanti, si riescono a maturare nuove speranze e forze impensabili, pur tenendo sempre al centro le stesse idee.

"Non nascondere a nessuno il pensiero e la dignità, la minoranza non è una debolezza, la maggioranza non è una qualità!" sono parole di "Milioni di giorni", una canzone di Niccolò Fabi. Il fiorellino sembra aver capito questo segreto, ma noi uomini: facciamo più fatica a comprendere!!

La speranza più grande è il Bimbo che tra poco arriverà in mezzo a noi, che segue la strada della minoranza. Viene "solo" e indifeso, nella semplicità e fragilità, come la piccola margherita! Un Bimbo traboccante d'infinito Amore da donare all'umanità! Basta pensare fino a che punto si è "esposto" per noi! E' questa la Sua immensità!

ANTONELLA B.

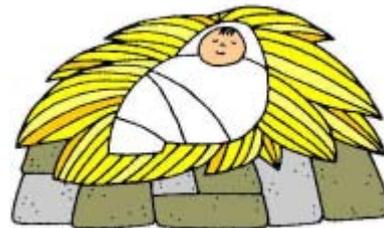
LA LEZIONE DI PADRE SORGE: «CATTOLICI, FATE POLITICA»



Avrebbe meritato indubbiamente una platea più vasta l'intervento di padre Bartolomeo Sorge, che ha tenuto una relazione sul tema "Ritrovare la politica" nell'ambito del percorso formativo proposto nei giorni scorsi dalle Acli di Busto Arsizio e della Valle Olona. Un intervento, quello del gesuita, ricco di spunti di riflessione, che sarebbero stati utili in particolare ai giovani che oggi, per vari motivi, sono lontani dalla politica, quella seria, di reale servizio alla comunità, non certo quella dei salotti televisivi, dove purtroppo regna non il confronto, bensì l'aggressione verbale. E sono i giovani la politica del futuro. Padre Sorge, parlando ai rappresentanti aclisti, ha sottolineato innanzitutto la necessità della partecipazione dei cattolici alla politica, -una delle forme più alte - ha detto - di carità cristiana». Quindi si è soffermato sulla situazione italiana, caratterizzata dalla presenza dei due poli, che si presentano come coalizioni elettorali e non soggetti capaci di governare. Per i cattolici è comunque arrivato il tempo per impegnarsi nella politica, per il Paese, per la comunità: questo l'invito di padre Sorge. Un invito condiviso per il quale «bisogna recuperare anche il dialogo con i giovani». Giovani ai quali avrebbe giovato la grande lezione politica e civile di padre Sorge. Alle Acli il merito di aver avviato un importante percorso di riflessione. [r.f.]

DALLA TUA CULLA

NELLA SPIRITUALITA'



E' un attimo: incontro lo sguardo del Bambino Gesù, nella grotta, e penso che quest'anno mi piacerebbe contemplare il silenzio del presepe dal suo punto di vista, dalla culla, stando anch'io sulla paglia con lui. Che idea! Ma si sa, quando l'immaginazione galoppa, è difficile frenarla e allora: perchè fermarsi alla paglia? Vorrei vedere il presepe dal suo cuore, stando proprio lì, **nel suo cuore**.

Come entrarci? E' un problema di dimensioni, togliersi le scarpe non basta... Se non mi aiuti tu, Bambino, non ce la farò mai, a farmi così piccola, intendo. Ad abbandonare tutto ciò che non serve, che m'ingombra: non è una cosa facile.

*"Aiutatemi a **dimenticarmi interamente** per stabilirmi in voi..."*

(beata Elisabetta della Trinità, carmelitana).

E' delicato il cuore del Bambino, bisognerà muoversi con grazia o forse sarà meglio stare fermi, per coglierne il battito. Sono veloci e silenziose le pulsazioni, per sentirle dovrò essere ferma e zitta,

"immobile e quieta, come se la mia anima fosse già nell'eternità.

Pacificate la mia anima,

fatene il vostro cielo, la vostra dimora preferita e il luogo del vostro riposo..."

E quando sarò là, nel suo cuore? Non credo davvero che avrò voglia di guardar fuori pecore, pastori e zampognari...

"O Verbo Eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarvi, voglio farmi tutta docilità per imparare tutto da Voi."

Anche perchè nella tua persona, Gesù, c'è proprio tutto: nel tuo cuore c'è posto per l'umanità intera, per chi ti cerca e chi ha sbagliato, per chi vorrebbe assomigliarti almeno un po' e per chi un giorno non lontano ti metterà sulla croce. Nel tuo vagito di Bambino sono le lacrime ed i pianti di tutti i bambini che noi rifiutiamo,

che non dissetiamo e non sfamiamo; quei bambini dilaniati dalle bombe di ogni colore, quelli che non abbiamo saputo difendere e che ora sono i tuoi compagni di giochi nei prati del cielo.

Nella tua fragile carne c'è l'angoscia di chi è ammalato, la sofferenza di chi ha perduto una persona cara, il dramma di chi vive lontano dalla famiglia e lotta per mantenere i suoi figli, senza vederli crescere.

"O Fuoco Consumatore,

Spirito d'Amore, scendete sopra di me

...e illuminate il nostro cuore, perchè **impariamo a dar valore a questo tesoro di umanità che il tuo cuore, Gesù, ama, accoglie e custodisce**. Sì, perchè negli occhi del Bambino c'è posto anche per noi, che dall'alto delle nostre "sicurezze" di ogni giorno vediamo molto bene tutto questo dolore e ancora non ci sentiamo mossi a compassione.

"E voi, o Padre,

chinatevi sulla vostra piccola creatura, copritela con la vostra ombra," fate nascere sentimenti di bontà e di amore, **fate nascere il Bambino nel nostro cuore!**, perchè la nostra vita non sia più la stessa e alla fine l'ondata dell'amore ci travolga e ci spinga fuori dai nostri "nidi caldi" verso un'umanità ferita che ha bisogno di gesti concreti di speranza.

"Ma sento la mia impotenza e vi chiedo di rivestirmi di voi stesso, di sommergermi, d'invadermi, di sostituirvi a me, affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della vostra vita..."

E così sia.

E così sia.

MARIA LUISA .

MESSE DEFUNTI

Per permettere a tutti di ricordare i propri defunti, senza dover aspettare mesi, è possibile servirsi delle "messe comunitarie". Non c'è da fare l'offerta in questi casi.

* **Ogni settimana il martedì alle ore 20.30**

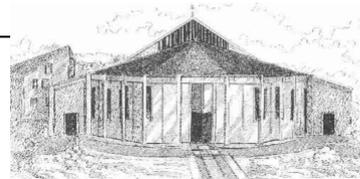
* **Ogni quindici giorni il giovedì alle ore 18.30**

Chiediamo di "unificare" il nome dei defunti per quanto riguarda le Messe della domenica, al fine di lasciare spazio anche ad altri: è un piccolo gesto di gentilezza !

VERSO IL 40^A DELLA PARROCCHIA

Una data importante, per una comunità e per un quartiere, anche se non possiede la pienezza del numero 50 o 100. Sono queste le linee che ci muoveranno in questa festa:

- ?? Avere ogni mese una occasione di festa o di spiritualità
- ?? Coinvolgere diverse categorie di persone presenti in quartiere.
- ?? Non fare cose straordinarie ma rendere straordinarie le cose che già facciamo
- ?? Non arrivare "stressati" al termine dell'anno.



GENNAIO

INIZIO dei festeggiamenti: concerto con la nostra CORALE e il CORO MONTEROSA
La Parola di Dio con Mons. Carlo Redaelli, Vicario generale (il sabato del minestrone)

FEBBRAIO

incontri su "Cosa avviene a quaranta anni" (con don Stefano Guarinelli e la dott. Gallazzi M. Teresa)

MARZO

Rappresentazione sacra: il libro del "Qoelet" – Carlo Rivolta (www.carlorivolta.it)

APRILE

Pellegrinaggio a Roma

MAGGIO

Processione cittadina con la Madonna dell' Aiuto
Il Palio del Quarantesimo

GIUGNO

Settimana ACLI

AGOSTO

Possibile pellegrinaggio a Fatima

SETTEMBRE

Missione parrocchiale con i frati minori delle Marche

NOVEMBRE

Concerto con il Coro Orobica

DICEMBRE

CHIUSURA DELL'ANNO con un PELLEGRINAGGIO serale al Sacro Monte



INOLTRE

Abbiamo invitato il Cardinale senza "blindare" una data: ci ha assicurato la sua presenza
Prevediamo in vari mesi dell'anno

- Un incontro con le "Sorelle della Parrocchia" (Consorelle di suor Angela)
- La presenza della Compagnia dei Legnanesi
- Incontri religioso – culturali con la Terza Età
- Alcune domeniche per musei o mostre (Cenacolo, Duomo di Milano ...)
- Una proiezione con materiale fotografico di questi 40 anni
- Momenti aggregativi a cura di gruppi sportivi

SEGNI CONCRETI

- Restauro delle Cappelle della Via Crucis
- Sistemazione del Battistero all'interno alla chiesa
- Sistemazione di uno spazio per i bambini all'esterno della chiesa
- Sostegno ad un'opera nell'ambito della solidarietà.

SABATO DEL MINESTRONE

Si tratta di una proposta che verrà fatta in alcuni sabati del 2007. Inviteremo un esperto sulla Parola di Dio per una spiegazione più profonda rispetto alle brevi omelie che si fanno durante la Messa. Il sabato alle ore 18 viene prevista una "lectio divina" di circa 30 minuti; segue poi la Messa prefestiva, senza la predica; ci si potrà poi fermare per "un minestrone" (o affine) con un prezzo politico per permettere di stare insieme con altre persone.

Questa iniziativa prende il tempo che normalmente viene dato per la messa festiva. Permette una attenzione alla Parola di Dio, senza dover uscire altre sere della settimana. Sollecita poi lo stare insieme anche tra persone che non si conoscono ma che hanno sentito la medesima Parola. Si potrà anche aderire alla prima parte della serata e vivere la Messa alla domenica con i propri figli.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA DAL 13 AL 19 MARZO 2007

Quest'anno la Diocesi di Milano organizza un pellegrinaggio dal 13 al 19 marzo 2007 per festeggiare gli 80 anni del Cardinale Martini. Credo che sia una occasione da non perdere per chi lo scorso si era iscritto e poi non è partito e per chi desidera vivere una bella esperienza.. La stessa possibilità di incontro con il Cardinale Martini rende questa proposta particolarmente allettante. Per ogni informazione chiedere a don Norberto, anche se lui non potrà partecipare.

CHIEDIAMO INFINE ...

Raccogliamo **vestiti da sposa** che sono stati indossati nel passato. L'idea è di organizzare una sfilata durante il Palio in collaborazione con le varie cascine. Per mettere a disposizione il proprio abito riferirsi sempre in parrocchia o presso i rispettivi paesani e paesane. Potrebbe essere utile avere anche qualche particolare vestito da sposo. Tutti gli abiti verranno riconsegnati in ordine.

Chiediamo **fotografie** che si riferiscono a fatti collegati con la parrocchia in questi quaranta anni. Le fotografie potranno essere consegnate in parrocchia a Lorenzo Forasacco (tel. 624414).

PELLEGRINAGGIO A ROMA DAL 17 AL 19 APRILE 2007

Comprendente

Viaggio in treno con Eurostar
Trasporto a/r bus Busto - Milano
2 giorni di pensione completa
albergo ERGIFE (*tranne
il pranzo del mercoledì
per l'udienza papale
e la cena di ritorno*)
Spostamenti in bus a Roma
Guida per mezza giornata



Escluso solamente

Ingresso musei
Pranzo del mercoledì
Cena del ritorno

Programma ristretto a

Visita a Montecitorio
Roma antica
Vaticano

Quota € 340

Alla prenotazione **caparra di € 100** per un massimo di **80 presenze** fino ad esaurimento posti: meglio iscriversi al più presto presso la casa parrocchiale.

I NUMERI NELLE CANZONI

Nel variegato mondo musicale è venuto il momento di dare un po' i numeri ... Ma non dovete avere paura, in questo articolo natalizio non voglio fare bilanci e consuntivi, voglio solamente ricordare e ricordarvi qualche canzone famosa che nel titolo portava qualche numero.

Un esempio clamoroso dei primissimi anni sessanta è 24000 baci lanciata da Celentano e poi riproposta anche da Little Tony, un motivo che tutti conoscono, hanno cantato e ballato ed è stata la colonna sonora dei nostri genitori. Passa qualche anno e alla fine dei favolosi anni sessanta ecco spuntare due canzoni che hanno avuto i "numeri" per fare successo. Parlo della famosissima "Dieci ragazze" di Lucio Battisti e di "Cinque minuti a poi" lanciata da Maurizio Arceri e ultimamente riproposta assai bene da Baglioni. "Dieci ragazze per me possono bastare ... capelli biondi da accarezzare e labbra rosse sulle quali morire, dieci ragazze così che dicono solo di sì" scriveva Mogol nel testo che concludeva però all'insegna della monogamia: "però io muoio per te".

Il motivo di Maurizio è invece una canzone legata alle vicende aeroportuali: "Cinque minuti e poi un jet partirà portandoti via da me" e più avanti i toni si intristiscono ancora di più quando "chiamano un nome sei tu, va, non voltarti mai più", insomma un addio collegato ad una partenza peraltro cantata bene dal cantante milanese che da parecchi anni si è defilato dal mondo musicale. Un pezzo che è rimasto in classifica per parecchi mesi e che stava per finire ingiustamente nel dimenticatoio senza il ripescaggio effettuato dal cantautore romano questo autunno.

Di quel periodo (fine anni sessanta) è anche la "evergreen" 44 gatti un simbolo storico dello Zecchino d'oro, di più non dico perché è ancora oggi sulla bocca di tutti i bambini e dei loro genitori. Ci sono poi parecchi motivi legati al numero uno, ma qui si tratta di sparare nel mucchio: mi viene in mente "Dammi solo un minuto" dei Pooh con quel finale bellissimo "Come mai i tuoi occhi ora stanno piangendo, dimmi che era un sogno ci stiamo svegliando" accompagnato dalla eccezionale chitarra elettri-

ca di Dodi Battaglia, e poi cito "Uno su mille" di Morandi, primi anni ottanta, un bel testo, una bella canzone che consiglio vivamente di ascoltare a quelli che soffrono di pessimismo, cambieranno idea....

Un passo indietro e come non ricordare "29 Settembre" della coppia Battisti-Mogol lanciata dall'Equipe 84 di Maurizio Vandelli, - seduto in quel caffè io non pensavo a te - divenuta famosa negli anni per la concomitanza con un anniversario di un importante uomo politico. Ed ancora "7,40" di Battisti che in quegli anni sfornava successi a ripetizione "quando arrivi col treno mi vedi, non piangere, presto, presto" era il finale molto movimentato di canzone con dei passaggi molto delicati: "nel far le valigie stavolta non devo scordare di mettere un fiore che adesso ti voglio comprare".

Una breve citazione anche per il tormentone del 2001 "tre parole" di Valeria Rossi che avevo già ricordato per altri motivi in un precedente scritto e vorrei terminare questa senz'altro incompleta rassegna (chissà quanti altri numeri importanti non ho ricordato) con un brano che nessuno - o pochissimi - conoscono. Sto ricordando una canzone di Albano Carrisi presentata a Sanremo nel 1970 e certamente non passata alla storia: "13 storia d'oggi", un moti-vetto così così che però aveva una conclusione in tema con questo periodo. "Il tredici dicembre Santa Lucia, è il giorno più importante che ci sia, quel giorno di dicembre io ho capito che un uomo senza amore è già finito"

GIOVANNI G.



IL PRIMO VENERDÌ DEL MESE

Dal prossimo anno la proposta di preghiera del "primo venerdì del mese" cambia l'orario e il modulo.

Santa Messa alle ore 16
Esposizione eucaristica
successiva fino alle ore 18.

"Chissà cosa pensava la Vergine Maria, contemplando il suo bimbo nella notte di Natale ... Una mamma che vede per la prima volta il suo bambino non sa definire ciò che prova. Non esiste un'unica definizione per la miriade di sensazioni che ti sconvolgono nel momento preciso in cui il suo piccolo corpicino inizia a vivere al di fuori di te e ti viene appoggiato sul ventre, proprio lì, da dove è venuto. Ed è lui, ora, così piccolo ed indifeso, a donarti il suo calore. Che dono immenso, quello della Madre che offre il proprio Figlio per la salvezza dell'uomo!



Stelle di luce.
I piccoli occhi
del mio bimbo.

Canto di pace.
La voce soave
del mio dolce bambino.

Campane a festa.
Speranza nel cuore.

Accoglilo, uomo!
E' nato per te l'Amore!

MAMMA FRA"

IL FORUM SULLA VIA LONATE

Venerdì 24 novembre, presso il Centro Comunitario della Parrocchia si è tenuta una Assemblea pubblica per la presentazione del progetto relativo alla sistemazione della via Lonate con la presenza dell'Assessore Girola.

Terminati i lavori della fognatura l'Amministrazione ha predisposto un progetto di sistemazione e riqualificazione dell'intero tracciato di via Lonate, dal cimitero sino alla rotonda di via Amendola, oltre a via Caltanissetta e via Magnago con l'allargamento di quest'ultima e con una rotonda all'incrocio tra via Caltanissetta e via Magnago.

Sulla via Lonate sono previste, nel tratto dal cimitero a via Bonsignora, due piste ciclabili, una per lato oltre ai marciapiedi, mentre nel secondo tratto sino a via delle Allodole una sola pista ciclabile ed i marciapiedi su tutte e due lati. Verrà realizzata una rotonda all'incrocio con via delle Allodole facilitando l'ingresso e l'uscita dal supermercato.

E' previsto un grande parcheggio di fronte alla pizzeria ed una strada di collegamento fra via Lonate e via Favana con relativa pista ciclabile. E' previsto inoltre un nuovo collegamento fra via Lonate e l'asilo nido-scuola materna con relativo parcheggio.

La cartina che illustra il progetto è esposta nei locali del circolo ACLI e può essere vi-

sionata. La realizzazione è prevista dalla primavera inoltrata del 2007 e terminata nel 2008

con una spesa prevista di oltre 4 milioni di Euro. Durante il dibattito sono state espresse alcune preoccupazioni quali l'accesso su via Lonate dalle strade laterali, il numero di parcheggi previsti lungo via Lonate soprattutto in corrispondenza dei negozi, della farmacia, della posta e della loro collocazione sul lato dei negozi stessi e non verso il cimitero.

L'Assessore ha raccolto le osservazioni che verranno valutate dai competenti uffici ricordando che la sicurezza oltre ad un impegno è anche un obbligo e che i tecnici la devono garantire.

Purtroppo abbiamo verificato che nel bilancio 2007 non è prevista la sistemazione della piazza don Marco Brivio che viene spostata nel bilancio 2008, il Forum ha chiesto che nel 2007 si proceda almeno alla stesura del progetto e lasciando al 2008 la sua realizzazione.

PER IL FORUM SERGIO M.



SARAJEVO

In occasione della serata benefica "S.O.S. SARAJEVO", il gruppo missionario di Madonna Regina RINGRAZIA VIVAMENTE tutti coloro che, con la loro presenza, disponibilità e generosità, hanno contribuito a mantenere viva la speranza di questi fratelli più poveri ed in particolare a sostenere la speranza di Hasa che tutti noi speriamo possa completamente dire addio alla carrozzina e tornare a camminare molto presto. Vogliamo ricordare che il ricavato NETTO della bellissima serata è stato di 1.200 euro. Grazie di cuore a tutti.

GOCCE A SARAJEVO - 10 DICEMBRE 2006

ULTIMISSIME

E' il giorno del ritorno .

La preghiera del Mu'adhdhin si leva dal centro di Sarajevo la mattina di una insolita mattina di dicembre.

Si parte con le a uto vuote ma arricchiti da una altalena di emozioni avvertite incontrando le famiglie a cui abbiamo consegnato gli aiuti raccolti.

Siamo consapevoli che quanto abbiamo portato rappresenti soltanto una goccia rispetto alle necessità di questa gente, ma gli occhi lucidi davanti a tanta difficoltà e alla riconoscenza dimostrata ci suscitano un unico pensiero:

ARRIVEDERCI SARAJEVO!

LIBERI SCRITTORI

"LA VITA E' BELLA, NONOSTANTE..."

Com'è precisato nella prefazione dell'ultimo numero de "il Tassello" (n° 2 del 5 novembre scorso:

"L'umorismo è un modo intelligente e sottile di vedere, interpretare e presentare la realtà, ponendone in risalto gli aspetti insoliti, bizzarri e divertenti; insomma è un modo di sorridere di più alla vita".

La vita umana è senz'altro un valore di grande importanza e, proprio perché ne abbiamo soltanto una a nostra disposizione, dobbiamo cercare di utilizzarla nel migliore dei modi. Sciuparla è il più grave errore che un essere umano possa commettere, e quindi è dovere di ciascuno di noi impiegare bene gli anni che abbiamo a nostra disposi-



zione. Ciò significa che dobbiamo cercare tutti di renderci utili al nostro prossimo – non solo producendo beni e servizi utili alla collettività – ma anche migliorandoci nell'interesse – oltre che individuale – della società di cui facciamo parte.

Che la vita sia una cosa seria è un fatto, ma ciò non esclude i suoi vari aspetti. La vita umana, può essere infatti: contemplativa, selvaggia, arti-

stica, ascetica, claustrale, pubblica, solitaria, tranquilla, opulenta, allegra, triste, agiata, disagiata, faticosa, felice, infelice, meravigliosa, dolorosa, grama, drammatica, tragica, e a volte comica (e chi più ne ha, più ne metta). Avere un concetto nettamente positivo o negativo della vita umana, significa perciò avere i paraocchi, ossia ignorare volutamente cose evidenti e quindi non essere obiettivi nei propri giudizi.

Vi sono persone, infatti, che considerano una disgrazia essere al mondo, per altre, invece, la vita è il più bel dono di Dio. Ricordo questo aneddoto, di poche righe, che potrebbe essere considerato come la più esauriente lezione di saggezza:

“Un professore di filosofia sale in cattedra e, prima d’iniziare la lezione, toglie dalla cartella un gran foglio bianco con una piccola macchia d’inchiostro nel mezzo. Rivolto agli studenti, domanda: “Che cosa vedete qui?”. “Una macchia d’inchiostro”, risponde qualcuno. “Bene”, continua il Professore, “così sono gli uomini: vedono soltanto le macchie - anche le più piccole - e non il grande e stupendo foglio bianco che è la vita”.

A proposito dei giudizi sulla vita, riporto - qui di seguito - un passo del libro “La vita è bella; nonostante” che, in pratica, è la raccolta di trecento pensieri di Vittorio Buttafava:

“A me sembra che esista un solo modo per essere felici: amare la vita “a qualsiasi costo”. Accettarla per quello

che può dare. Forse è “poco”, ma quel “poco” è anche “tutto”. Pretendere di più sarebbe “troppo”, ed è proprio a causa di questo “troppo” che siamo infelici. Ma la colpa è nostra, non della vita. Per sé, per quanto è in grado di offrire, la vita è sempre bella, nonostante ... Già, nonostante le ansie e i contrattempi, le delusioni e gli agguati, nonostante la paura e i pregiudizi, i compromessi e le invidie, nonostante “le frustate e lo scherzo del tempo, le ingiurie degli oppressori, le insolenze dei superbi, le fitte dell’amore disprezzato, le lungaggini della Legge, l’arroganza dei potenti e i calci che i giusti e i mansueti ricevono dagli indegni” (Amleto, Atto III, Scena prima). Nonostante il dolore, le sventure, la morte”.

Per concludere, trascrivo l’ultimo di quei trecento pensieri di **Buttafava**:

“Chissà se durante gli ultimi sessanta secondi, quando (come dicono) mi sfilerà davanti, velocissimo il film della vita, capirò - finalmente - d’aver sprecato tanta parte del tempo che mi era stato assegnato. Solo allora, scoprirò la vanità di tante fatiche, di tanti crucchi, di tante attese, di tante stolte amarezze. In quei sessanta secondi, guarderò alla mia vita come ad una nebbiosa palude popolata di fantasmi ed illuminata da pochi bagliori. Un rimpianto sconfinato mi prenderà alla gola, ma ... sarà troppo tardi!”.

WILDO



LA MISSIONE IN CASA D’ALTRI

Abbiamo chiesto ad alcune persone che sono impegnati nella loro parrocchia, qualche breve parola sulla Missione cittadina che noi abbiamo dovuto “saltare” e che faremo il prossimo anno.

Cosa è stato per te questa esperienza? Cosa ha mosso nella tua parrocchia? Quali sono i risultati che ti sembrano rilevanti con il passare del tempo? Le cose che sono rimaste ?

Emanuele dei Santi Apostoli

Concentrare in 3 righe la Missione Popolare è impresa impossibile: posso semplicemente dire che si è trattato di un periodo di grazia e di incessante dono di Spirito Santo. Io, come molti altri della mia comunità, eravamo scettici di fronte alla proposta di “buttarsi” nell’esperienza della Missione; invece tutti quelli che si sono lasciati accompagnare da Gesù si sono accorti che vale la pena spendersi per provare a conoscere il dono di Dio.

Volendo scendere nel pratico, la Missione si è concretizzata in una “rivoluzione” del nostro essere cristiani, sia a livello personale che nella comunità; lasciare da parte schemi e prassi consolidate per aprirsi a nuove esperienze e modalità di preghiera e di annuncio del Vangelo ai cosiddetti “lontani”.

Filippo del Redentore

Personalmente la Missione cittadina è stata un risveglio della mia fede, un momento di grazia dove ho potuto vivere dei momenti intensi di condivisione e preghiera insieme, oltre che ai frati e le suore, anche agli altri giovani della parrocchia. Il bello della missione è stato quello di vivere l’incontro con Dio e con i fra-

telli che vedo quotidianamente; vivere dei momenti straordinari nel quotidiano.

Nella mia parrocchia la Missione cittadina, a livello giovanile, ha risvegliato la voglia di stare insieme in un ambiente come l'oratorio e la chiesa. Avendo vissuto la bellezza dello stare insieme con voglia ed entusiasmo è nata la volontà di mantenere questo "status quo". Ho visto molti giovani buttarsi con entusiasmo nelle cose da fare, sono nate delle iniziative tra cui il teatro dei giovani. Ho notato un cambiamento non tanto nelle cose da fare (in più o in meno) ma nel modo in cui si fanno; è migliorato lo stile e spero che questa cosa si mantenga per molti anni.

Elena della parrocchia dei Frati

Personalmente ho vissuto la Missione cittadina come momento forte e importante nella mia vita di fede. Non sono state solo settimane in cui sono aumentate le attività e le cose da preparare ... ma soprattutto sono state una provocazione, una chiamata a mettere in gioco quella parte di me e di ogni cristiano che spesso si fa fatica a vivere: essere ciò testimoni e annunciatori dell'Incontro con Cristo! La presenza, le parole, i gesti, i canti dei Missionari Francescani e delle Suore presenti nella mia parrocchia mi hanno aiutato a riflettere sul Dono dell'acqua viva che solo Cristo può dare e con l'esempio della loro vita hanno indicato le bellezze e le fatiche del portare la Parola.

Particolarmente nel cuore mi è rimasta l'esperienza di una "Luce nella notte" che ha testimoniato il desiderio di noi giovani di dare un'occasione di incontro col Signore anche a chi magari è più lontano ... ed è stata una straordinaria conferma di come l'esperienza di Gesù può convertire i cuori: il Suo farsi presenza reale e viva nell'Eucaristia è stato il centro di questo momento di adorazione e di preghiera, suscitando il desiderio di contemplarlo e affidarsi a Lui.

Penso che a livello parrocchiale le attività proposte siano state numerose e molto belle: anche se tutto ciò che è nuovo costa un po' di fatica per essere accolto, i parrocchiani si sono lasciati coinvolgere durante questo tempo speciale: numerosi sono stati i gruppi di ascolto nelle case delle famiglie, i momenti di preghie-

ra comunitaria e le Messe con le "pillole" di saggezza consegnate nelle omelie dai Missionari; momenti importanti sono stati il catechismo dei bambini, gli incontri per gli adolescenti e quelli per i giovani (raddoppiati per l'occasione), la Via Crucis e la Celebrazione penitenziale, la festa delle famiglie e dell'oratorio; i Missionari non si sono lasciati inoltre sfuggire l'occasione di un incontro personale con i parrocchiani attraverso le visite alle case e a alle scuole ... Insomma la Missione è stata in sé importante, ma i frutti si vedranno col tempo ... e già si iniziano a vedere (qualche giovane in più che si è inserito nella vita della parrocchia in seguito a questa esperienza)!!



Alberto di san Edoardo

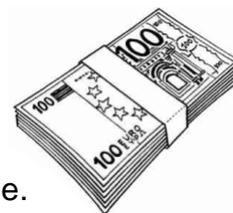
E' stata un'esperienza forte di impegno e fedeltà ai momenti di preghiera e riflessione. Ritengo che mi abbia reso più consapevole del fatto di dover essere missionario, cioè testimone esplicito della fede. Mi sono reso conto di essere parte di una Comunità ben più grande di quella a cui sono abituato, formata da gente che non si vede abitualmente ma che alla Missione è venuta con il desiderio di fare esperienza di preghiera e di ascolto della Parola. La Parrocchia si è un po' svegliata, si è vista parecchia gente, si è notato interesse e partecipazione all'evento. La proposta di un periodo di approfondimento della fede è stata ben accolta.

I risultati ad oggi non sono però molto incoraggianti ed evidenti. Passato il periodo tutto è tornato nella norma. D'altra parte la Parrocchia non ha subito insistito nel proporre iniziative ma ha lasciato che le cose decantassero, secondo me troppo a lungo.

L'iniziativa dei Cenacoli (centri d'ascolto), così ben funzionante durante la Missione, è stata proposta un po' in sordina e solo un mese e più dopo la fine della Missione con partecipazione limitata. Altre iniziative nel solco della Missione non se ne sono viste.

Personalmente mi è rimasto molto vivo il ricordo dell'entusiasmo e della cordialità dei padri predicatori e delle suore che ci hanno condotto con vivacità e competenza alla conoscenza e alla riflessione sulla Parola di Dio.

I SOLDI E LA BUSTA



Una parola sui problemi finanziari. Abbiamo pagato, con l'aiuto delle ACLI, la struttura chiamata "sottolattetoia". Si stanno ultimando i lavori all'oratorio con l'allacciamento alla fognatura: inizieranno ora le fatture. Dobbiamo poi rifondere entro il prossimo anno i prestiti che alcune famiglie ci hanno accordato per una cifra di circa €. 40.000. Tutte queste spese non ci hanno impedito di avere delle forti uscite per la carità e la solidarietà. Siamo in una fase di studio molto avanzata per avere finalmente un adeguato battistero nella nostra chiesa, lavoro che vorremmo attuare nel prossimo 2007, insieme allo spazio gioco per i bambini. La busta natalizia avrà lo scopo di rifondere il debito e prepararci ai lavori in chiesa.

Grazie per il vostro contributo !

LETTERE IN REDAZIONE



Buongiorno

Complimenti per il " Tassello", quest'ultimo numero (*novembre 2006 ndr.*) mi sembra particolarmente riuscito, sia per l'impronta data, sia per la ricchezza delle opportunità presentate, che per l'apertura alla gente, con le proposte legate al 40° della parrocchia e non ultimo per l'aria che si respira attraverso queste pagine. Il Tassello " a tema " verrà ripetuto?

Leggendo "Anche Dio ride" è nata una piccola disputa..... Mia moglie dice che il libro esiste..... io, illuminato dall'ultima precisazione, sono convinto che è ... farina del tuo sacco. Attendiamo presto una tua conferma.

Xxxx

P.S. ti piace Zucchero? a breve avremo l'ultimo album FLY.... facci sapere

Caro Don Norbi

Ieri, leggendo il Suo articolo pubblicato sull'ultimo numero de "il Tassello", ho avuto modo di osservare che circa il 90% dello spazio che occupa il suo scritto, è dedicato alla citazione di una pagina del libro "Anche Dio ride". Da ciò deduco che Lei – pur criticando i miei scritti troppo ridondanti di lunghe citazioni – sta ora seguendo le mie ... orme. Ho quindi motivo di pensare che, anche Lei (come me), abbia trovato il sistema per svolgere i vari temi senza ricorrere alla cosiddetta "farina del proprio sacco".

Non avendo mai avuto la pretesa di essere considerato uno scrittore, preferisco - come Lei sa - riprodurre testualmente gli scritti altrui (di noti personaggi) per esprimere le mie convinzioni nel modo più chiaro e incisivo possibile, nell'intento di evitare eventuali malintesi.

So che chi ha questo "vizietto" è chiamato volgarmente "velinaro" (in gergo giornalistico), nel senso di "amanuense" (così è chiamato oggi l'impiegato incaricato di scrivere sotto dettatura o copiare documenti).

Per me, ciò che è davvero importante è la validità dei concetti espressi e non dimostrare la propria capacità di scrivere, e per questo ricorro abbastanza spesso al cosiddetto "collage d'idee". Ora posso consolarmi sapendo che io non sono l'unico "velinaro" che scrive per il Tassello. La saluto molto cordialmente.

Xxxx

PER SORRIDERE

E' stato l'homour a caratterizzare il numero precedente del Tassello. Dopo l'uscita sono arrivate queste due email. Le pubblichiamo, eliminando solo il nome delle persone. L'articolo di don Norberto preso di mira ha raggiunto lo scopo di proseguire il sorriso visto che il libro "da cui era tratto il testo"... non esisteva !

LE CELEBRAZIONI NATALIZIE

La Novena alla sera nelle Cascine

Lunedì 18 ore 20.45	Cascina Tri Padron (in via Villoresi 55)	ROSSI
Mercoledì 20 ore 20.45	Cascina Ferrari (in via Airone)	BLU
Giovedì 21 ore 20.45	Cascina Bottigelli (in via Sciacca)	GIALLI
Sabato 23 ore 20.45	Cascina Cattabreggetta (in via Bevilacqua)	VERDI

La disponibilità per le Confessioni

Giovedì 21	ore 21.15 - 23: dopo la novena	don Norberto, don Claudio
Venerdì 22	ore 21 - 23	don Norberto
Sabato 23	ore 10 - 12 e ore 15 - 19	don Norberto
Domenica 24	mattino e pomeriggio	don Norberto, don Stefano

Vigilia di Natale

Orario della domenica

Ore 18.30	Messa della Vigilia di Natale: solo quest'anno perché domenica
Ore 23.30	Veglia di mezzanotte
Ore 00	Messa di mezzanotte

Giorno di Natale

Orario delle Messe

Ore 7.30 – ore **10.30** – ore 18.30
(sospesa la Messa delle ore 10 e delle ore 11.30)

Santo Stefano

Ore 10 - ore 18.30

Ultimo dell'anno

Ore 18.30 S. Messa di ringraziamento con il TE DEUM
Ore 20.45 - 21.15 Breve veglia di preghiera



1 gennaio 2007 - Giornata della pace

Orario delle Messe
Ore 7.30 – ore **10.30** – ore 18.30
(sospesa la Messa delle ore 10 e delle ore 11.30)

Epifania del Signore

Orario delle messe
Ore 7.30 – 10 – 11.30 – 18.30
Ore 16 momento di preghiera – bacio della statua del Bambino – tradizionale tombolata

IL PRESEPIO PER LE STRADE

Il nostro quartiere si sta predisponendo al Natale attraverso i numerosi presepi che vengono collocati in chiesa e per le strade. Un grazie a tutti coloro che nelle quattro Cascine allestiscono la natività con materiali e stili diversi. Un grazie alla Cascina Tri Padron per il presepio in chiesa e un grazie ai “genitori di quinta” per quello allestito sul sagrato.